

4. Cannabis: aspetti del traffico e del consumo

Gaetano Chiusolo ¹, Luigi D'Onofrio ²

¹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

² Guardia di Finanza

I mercati internazionali

I traffici di cannabis e dei suoi derivati producono una quota rilevantissima dei proventi illeciti percepiti dalle organizzazioni criminali: si calcola che oltre il 57 per cento del valore complessivo del traffico mondiale sia da attribuirsi alle transazioni aventi per oggetto tale droga. Non esiste nessun Paese al mondo che ne sia immune: su 165 Stati che comunicano costantemente alle Nazioni Unite i dati relativi ai sequestri, è emerso che il 99 per cento di essi segnala nel corso dell'anno rinvenimenti di cannabis. Gli Stati in cui si verificano più sequestri¹ di marijuana sono il Messico (38% del totale mondiale) e gli Stati Uniti (24%), seguiti da Sud Africa (6%), Brasile (3%), Tanzania (3%) e India (3%) mentre, per quanto riguarda l'hashish, i controlli di polizia più efficaci sono risultati quelli delle polizie spagnole (51%), pakistane, marocchine (7% ciascuno), francesi (6%), inglesi e iraniane. In questa speciale graduatoria, un posto in evidenza è riservata alle forze dell'ordine russe e ucraine che hanno recuperato le maggiori, e difficilmente intercettabili, partite di olio di hashish.

Complessivamente, nel 2005, secondo UNODC², l'attività di contrasto ai traffici di derivati della cannabis ha consentito di sottrarre al consumo circa 1.302 tonnellate di hashish e 4.644 tonnellate di marijuana anche se tali quantitativi risultano inferiori rispetto ai consuntivi del 2004.

Nonostante alcuni segnali positivi³, negli ultimi anni, la produzione mondiale di cannabis, la droga, come accennato, senz'altro più diffusa nel mondo⁴,

1 UNODC, Annual Reports Questionnaire Data.

2 UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007.

3 «Per la prima volta da decenni, le statistiche non indicano un incremento della produzione e del consumo mondiale di cannabis (...)» ha spiegato il Direttore Esecutivo dell'UNODC alla presentazione del Rapporto mondiale sulla droga 2007». Fonte agenzia ADNKRONOS, 25 giugno 2007, ore 19:55.

4 «Un tentativo di stima della produzione globale dei due più comuni derivati della cannabis condot-



potrebbe aver complessivamente (hashish più marijuana) superato, le 52.000 tonnellate in ragione d'anno⁵.

Se la produzione di marijuana è diffusa un po' ovunque⁶ nelle regioni sudamericane⁷, africane⁸ e asiatiche⁹, grazie alla facilità con cui è possibile allestire piantagioni anche di grandi dimensioni, quella dell'hashish si concentra in alcuni Paesi del Nord Africa (Senegal, Gambia, Ghana, Nigeria), tra i quali spicca, per quantità e qualità, il Marocco¹⁰ dal quale, nonostante gli sforzi del

to, tra il 2004 ed il 2005, dall'UNODC sulla base delle piantagioni individuate e dei sequestri effettuati, indica in 45.000 tonnellate la produzione di marijuana ed in 7.500 tonnellate quella di hashish. Praticamente tutti gli Stati al mondo sono affetti dal consumo dei due tipi di sostanza stupefacente.. (...). DCSA, Annuale 2006, pagg. 11-12. Dato confermato anche nella successiva relazione. DCSA, Annuale 2007-2008, Roma, pag. 74

5 «La produzione di cannabis è in aumento e nel 2003 potrebbe aver superato le 40.000 tonnellate. La produzione di marijuana è estremamente diffusa e molti Stati Membri denunciano l'esistenza di coltivazioni di cannabis nei loro paesi. La produzione di resine cannabinoidi (ad esempio l'hashish) sembra invece concentrarsi in Marocco». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2005. Inoltre: «Dopo una tendenza all'aumento registrata nell'arco di più anni, l'UNODC, tenendo conto delle informazioni sulla diversificazione della produzione di cannabis, ha ridotto le stime globali della produzione di foglie di cannabis dalle 45.000 tonnellate nel 2004 alle 42.000 tonnellate nel 2005, soprattutto a causa del calo delle stime sulla produzione provenienti dall'America settentrionale, a seguito di un'intensificazione degli sforzi di sradicamento della cannabis. Si calcola oggi che circa la metà di tutta la cannabis venga prodotta nelle Americhe (46 %), seguite da Africa (26 %) e Asia (22 %) (UNODC, 2007)». EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pag. 37-39. Così anche DCSA, Annuale 2009, Roma, pag. 20: «Valutazioni presunte indicano le prime (aree sottoposte a tale tipo di coltura) in un range compreso tra i 200.000 e i 642.000 ettari, mentre per la seconda (produzione) si calcola che la marijuana prodotta ammonti tra le 13.300 e le 66.100 tonnellate e l'hashish tra le 2.000 e le 9.900 tonnellate».

6 «Production is pervasive. A total of 82 countries explicitly reported the illicit cultivation of cannabis on their territory over the 1995-2005 period. In addition, Member States identified 134 source countries for the production of cannabis. Moreover, 146 countries reported seizing cannabis plants over the 1995-2005 period, which is an indirect indicator for the existence of cannabis plant production in a country, as cannabis plants are usually not trafficked across borders (only the end-products; cannabis herb, cannabis resin or cannabis oil). Combining these data suggests that cannabis production is taking place in at least 172 countries and territories». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 95.

7 «Cannabis production takes place in practically all countries in South America and the Caribbean. The largest producers in South America are Paraguay, followed (now) at far lower levels, by Colombia, Brazil and the Caribbean region. Declines of cannabis production in Colombia in recent years appear to have been offset by increases in other parts of South America, notably in Paraguay. Though Brazil is an important cannabis producer, it is not "self-sufficient" so that large quantities are trafficked from Paraguay into that country. Frequently mentioned source countries in the Caribbean region are St. Vincent & the Grenadines as well as Jamaica. Guatemala is frequently cited as a source country for cannabis from Central America». Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 98.

8 «Cannabis production in Africa appears to have declined slightly in 2005. This is also in contrast to a long-term trend which showed strong increases of cannabis production in that continent. The current estimate suggests that Africa accounts for 25 per cent of global cannabis herb production in 2005, slightly down from 26 per cent in 2004 (...) Cannabis is grown in almost all of the countries of Africa. The largest cannabis herb producers in Africa include South Africa (as well as a number of other countries in the region, including Malawi, Zambia and Swaziland), Nigeria, Ghana & several other West- African countries (including Benin and Togo), the Democratic Republic of the Congo in central Africa, Tanzania in eastern Africa as well as Morocco in northern Africa (though the latter country is mainly known as a cannabis resin producer)». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 98 e 101.

9 «The largest cannabis producers among the C.I.S countries are Kazakhstan, the Russian Federation and Kyrgyzstan. The Russian Federation and Kazakhstan contain the world's largest areas of wild cannabis». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 99.

10 «In Morocco, UNODC surveys, conducted in collaboration with the authorities, revealed a fall in the area of cannabis resin cultivation from a peak of 134,000 ha in 2003 to 76,400 ha in 2005. Moroccan cannabis resin production, for years the main source of hashish for Western Europe, declined even more strongly, from 3,070 mt in 2003 to 1,070 mt by 2005». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007. «Ed è proprio l'area nordoccidentale dell'Africa a ricoprire un ruolo chiave anche nel traffico dell'hashish destinato al Vecchio Continente, principale consumatore al mondo della resina di cannabis. Fra le diverse zone di produzione (Senegal, Gambia, Ghana, Nigeria), spicca quella del Marocco dove, nonostante un significativo decremento rispetto al 2004 (-37%), dovuto alle politiche di eradicazione condotte nel Regno, viene prodotta la quantità maggiore di hashish che alimenta, per l'80%, il mercato illecito europeo. Le stime dell'UNODC indicano in 1.070 tonnellate la produzione

suo governo¹¹, proviene, insieme all'India e alla Moldavia¹², la maggior parte della resina consumata in Europa.

Sul mercato internazionale una posizione di rilievo nella produzione di cannabis è occupata anche dal Libano, dal Pakistan e dall'Afghanistan¹³, la cui produzione complessiva, soprattutto in termini di hashish¹⁴, oscilla intorno alle 3.000 tonnellate annue¹⁵ e si candida a diventare la prima a livello mondiale¹⁶.

Oltre Oceano, una sottolineatura a parte meritano il Messico, la Giamaica, il Paraguay e gli Stati Uniti (seguiti a breve distanza dal Canada) nelle cui piantagioni situate lungo la costa del Pacifico dovrebbe prodursi, secondo alcune stime e in base alla mole dei sequestri, le più grandi quantità di marijuana al mondo¹⁷.

Menzioni particolari sono riservate anche ad alcuni Paesi del Sud-Est asiatico come l'India, il Nepal e lo Sri Lanka seguiti da Filippine, Indonesia e Thailandia.

Il più grande produttore di cannabis nella regione Oceanica è, invece, l'Australia.

totale marocchina del 2005, proveniente da 72.500 ettari di coltivazioni di cannabis concentrate, soprattutto, nella zona del Rif (regione montuosa del Nord). (...)». DCSA, Annuale 2006, pagg. 11-12.

11 «Tra questi sicuramente il Marocco che, sebbene rimanga il principale fornitore mondiale di tale stupefacente, grazie alle eradicazioni condotte dal Governo, ha ridotto a 60.000 ettari l'area soggetta a coltura, proseguendo in un trend discendente che dura dal 2005». DCSA, Annuale 2009, pagg. 22.

12 «Anche se il Marocco è di gran lunga il principale produttore di resina per il mercato europeo, si ritiene che sia disponibile, soprattutto negli Stati dell'Europa centrale, anche resina proveniente da altri paesi (Moldavia e India)». EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pag. 37-39.

13 «The next most frequently mentioned countries were Afghanistan/Pakistan, accounting for 8 per cent of such mentions. Overwhelmingly, cannabis cultivation in these countries is for the production of cannabis resin. UNODC's estimates suggest that the area under cannabis cultivation in Afghanistan increased from 30.000 ha in 2004/05 to 50.000 ha in 2005/06 - equivalent to 30 per cent the area under opium poppy cultivation». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 102. Ancora, secondo i dati forniti dall'INCB, nel suo Annual report 2007: «(...) negli ultimi tempi l'Afghanistan è divenuto anche un fornitore di hashish. "Nel 2007, 70 mila ettari sono stati destinati alla coltivazione di cannabis, dai 50 mila del 2006", ha riferito l'International Narcotics Control Board (INCB)». Fonte Aki, Vienna, 5 marzo 2008, ore 10,46.

14 «La polizia afgana ha sequestrato lunedì scorso più di 236 tonnellate di hashish nella provincia di Kandahar, verosimilmente "il sequestro più importante mai compiuto al mondo". Lo ha annunciato oggi il ministro dell'Interno. "Una grossa quantità di droga era nascosta nel distretto di Spin Boldak, circa 40 chilometri dalla frontiera con il Pakistan, nella provincia di Kandahar", ha spiegato il generale Abdul Haid Khalid, viceministro dell'Interno. "A quanto ne sappiamo - ha aggiunto - si tratta del più importante sequestro di hashish mai compiuto al mondo". Secondo l'Isaf, la forza internazionale a guida Nato, la vendita all'ingrosso della droga rinvenuta avrebbe fruttato 400 milioni di dollari, 14 milioni dei quali sarebbero finiti nelle tasche dei taleban (...)». Fonte agenzia ANSA, Kabul, 11 giugno 2008, ore 16,17.

15 «The largest producers in the Near East & South-West Asia region are Afghanistan, followed by Lebanon and Pakistan (in all of these countries, however, cannabis herb production is far less important than the production of cannabis resin)». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 99.

16 «Onu: diventato primo produttore mondiale di hashish. Era già principale fornitore di oppio. - L'Afghanistan non è solo il primo fornitore di oppio al mondo, ma è oramai divenuto anche il principale produttore di hashish: è quanto si legge in un rapporto pubblicato dall'ufficio delle Nazioni Unite contro il Crimine e la Droga (Onudc). Secondo i dati riportati dal documento ogni anno vengono coltivati dai 10mila ai 24mila ettari di cannabis, per una produzione annuale di hashish compresa fra le 1.500 e le 3mila tonnellate. Coltivare un ettaro di cannabis è tre volte meno costoso rispetto al papavero da oppio e rende una cifra quasi doppia, 2.490 euro contro 1.495: nonostante tutto, la coltivazione è riservata ai mesi estivi. Il narcotraffico, oltre a finanziare la ribellione, alimenta anche la corruzione: "Tutte le droghe in Afghanistan, oppio o cannabis, sono sottoposte a una tassa da parte di chi controlla il territorio, fornendo così una fonte supplementare di introiti", conclude il documento». Fonte agenzia APCOM, Vienna, 31 marzo 2010, ore 08,51. Dello stesso avviso la DCSA, Annuale 2009, pag. 22: «La minore attrazione verso tale tipo di coltura e la maggiore rendita dello stesso rispetto all'oppio, stanno trasformando le colture di stupefacente in Afghanistan».

17 «The largest producers in North America continue to be Mexico and the United States of America followed by Canada. Estimates made available to UNODC suggest that Mexico and the USA may be the world's largest cannabis herb producers». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 98.



La situazione europea

Malgrado crescenti livelli di produzione¹⁸ segnalati in Paesi come l'Olanda¹⁹, seguiti a notevole distanza da Germania, Svizzera e Regno Unito, l'Europa resta ancora una regione d'importazione di questa sostanza proveniente, in base alle proiezioni dei dati sui sequestri operati dalle Forze di polizia nel corso degli ultimi anni, essenzialmente dall'Africa (Marocco²⁰ e Nigeria), dall'America del Sud (Colombia) e dall'Asia (Pakistan, Armenia, Kazakhstan), secondo diverse e articolate direttrici di afflusso sui mercati di consumo: dalla Nigeria ai Paesi Bassi; dall'Uganda alla Bulgaria per raggiungere poi la Repubblica Slovacca; dal Marocco alla Spagna attraverso lo stretto di Gibilterra²¹, dal Regno Unito; dal Libano ai Paesi Bassi ed ancora al Regno Unito; dalla Colombia all'Olanda ed alla Polonia; dal Mozambico al Belgio; dai Paesi Bassi alla Repubblica Ceca.

Negli ultimi anni, soprattutto a causa degli efficaci dispositivi di controllo predisposti dalle Autorità di polizia spagnole, le organizzazioni di trafficanti hanno cominciato a diversificare le rotte del traffico dirette in Spagna, trasportando la sostanza proveniente dalle enclavi di Ceuta e Melilla o dalle coste libiche ed algerine, via mare, attraverso l'Oceano Atlantico e il Mediterraneo fino alle coste spagnole e portoghesi. Un ruolo di rilievo in tali attività criminali è svolto da sodalizi delinquenziali locali che, rifornitisi di resina di cannabis direttamente nelle zone di produzione, si occupano dei trasporti fino alla Penisola Iberica. Ancor più recentemente, i sempre più incisivi²² controlli svolti in territorio spagnolo hanno indotto le organizzazioni criminali acquirenti, soprattutto quelle italiane, a evitare la Spagna, quale area ove realizzare le transazioni, per rivolgersi direttamente a broker riparati in Marocco²³. La droga, proveniente dalle zone di produzione, è instradata principalmente lungo le rotte marittime a bordo di insospettabili carghi ovvero attraverso le arterie stradali in enormi containers montati su semoventi, rimorchi ed autoarticolati. Il dato complessivo dei sequestri effettuati nei Paesi europei, nel solo 2005, riferisce di circa 303.000 sequestri di hashish, per un totale di circa 909 tonnellate, e 152.000 sequestri di marijuana, pari a

18 «La metà dei paesi europei ha riferito una certa produzione di cannabis a livello nazionale nel 2005. Alcune forme di cannabis prodotta a livello domestico possono avere una potenza relativamente alta; inoltre, la produzione nazionale influisce anche sulle attività di controllo degli stupefacenti». EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pag. 14.

19 «The Netherlands is also frequently mentioned as a country of origin (5% of global mentions). It is, however, not clear to what extent the cannabis resin actually originates in the Netherlands and to what extent it is smuggled into the country (from Morocco and other countries) for subsequent re-export. Though the Netherlands is an important producer of cannabis herb, other information suggests that resin production is limited». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2007, pag. 103.

20 «Il Marocco rimane il principale produttore internazionale di resina di cannabis; benché recenti indagini suggeriscano che la superficie coltivata a cannabis sia diminuita del 40% circa tra il 2004 e il 2005, si ritiene comunque che il paese produca circa il 70% della resina di cannabis consumata in Europa. In base a stime della superficie totale coltivata, nel 2005 il Marocco aveva una produzione potenziale di 1.066 tonnellate. La stragrande maggioranza della cannabis prodotta in Marocco è destinata ai mercati europeo e nordafricano (CND, 2007; UNODC e governo del Marocco, 2007)». EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pag. 37-39.

21 «La resina di cannabis viene importata illecitamente in Europa attraverso la penisola iberica (...) Nel 2005, circa la metà dei sequestri, per un totale approssimativo di tre quarti del quantitativo complessivo intercettato, è stata effettuata in Spagna» EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa.

22 Sono, secondo i dati della DCSA, 297 le tonnellate di questa sostanza sequestrate nella sola prima metà del 2006.

23 «Questo paese viene considerato il più grande mercato di resina al mondo anche se l'estensione delle coltivazioni della cannabis in Marocco si è ridotta del 10% tra il 2003 e il 2004». UNODC, Rapporto mondiale sulla droga 2005.

circa 66 tonnellate di prodotto²⁴. Tali risultanze indicano chiaramente che, in Europa, i derivati della cannabis sono popolarissimi: secondo le più recenti stime dello stesso Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze (EMCDDA²⁵), quasi un terzo (31,1%) di tutti i giovani adulti (15 -34 anni) ha provato la cannabis almeno una volta nella vita, il 12,5% ne ha fatto uso nell'ultimo anno, il 6,8% nell'ultimo mese. Tali percentuali rendono, di fatto, il continente europeo, il principale mercato mondiale della cannabis. Nella particolare graduatoria dei Paesi europei «ricettori» di questa sostanza figurano ai primi posti: l'Olanda²⁶, il Portogallo, il Regno Unito, la Spagna, la Francia, il Belgio, la Turchia, la Romania e, come vedremo appresso, l'Italia²⁷. Ma questi Stati, oltre ad assorbire quote ingenti di prodotto per il proprio consumo interno, in ragione anche delle favorevoli e strategiche posizioni geografiche, rappresentano con Russia, Bielorussia, Ucraina, Croazia, Ungheria e Polonia dei "transit point" per le successive movimentazioni verso altre zone del continente europeo. Sotto il profilo statistico, il prezzo medio al dettaglio dell'hashish e della marijuana, pur con qualche differenza tra paese e paese, è compreso tra 4 e 15 euro al grammo con una tendenza alla diminuzione nel quinquennio 2000 - 2005. Il prezzo risente innanzitutto della percentuale di principio attivo (Δ^9 -tetraidrocannabinolo - THC), presente nella sostanza che, secondo i dati raccolti nel 2005, ha oscillato sensibilmente tra poco meno dell'1 per cento e il 17 per cento²⁸.

Il traffico di hashish e marijuana e le azioni di sequestro

In Italia, il traffico dei derivati della cannabis rappresenta, da molti anni, la quota più consistente del totale delle importazioni illecite di altre sostanze stupefacenti²⁹, confermando indirettamente che hashish e marijuana sono

24 «In generale, il numero di sequestri di piante di cannabis in Europa mostra una tendenza continua alla crescita a partire dal 2000. Se osserviamo gli Stati membri dell'UE, il numero di piante di cannabis sequestrate ha raggiunto l'apice nel 2001, per poi tornare a crescere dal 2003 (...). EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pagg. 37-39.

25 «Stime sul consumo di droga in Europa. Cannabis: prevalenza una tantum: almeno 70 milioni o un europeo adulto su cinque. Consumo nell'ultimo anno: circa 23 milioni di europei adulti o un terzo dei consumatori una tantum. Consumo negli ultimi 30 giorni: più di 13 milioni di europei. Variazioni da paese a paese nel consumo nell'ultimo anno: 1,0-11,2 %». «Si calcola in maniera conservativa che la cannabis sia stata utilizzata almeno una volta (prevalenza una tantum) da oltre 70 milioni di adulti europei, per una media di quasi un quarto (22 %) di tutte le persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni». EMCDDA, Relazione annuale 2009.

26 «Per ragioni riconducibili ad una politica di sostanziale tolleranza della cannabis e dei suoi derivati, anche l'Olanda risulta ricoprire un ruolo primario nella distribuzione dei grandi carichi di hashish». DCSA, Annuale 2006, pagg. 11-12.

27 «Secondo l'Osservatorio Europeo delle Droghe e Tossicodipendenze, all'interno della fascia tra i 15 e i 24 anni, l'Italia con il suo 12% sarebbe al quarto posto in Europa tra i consumatori di almeno uno spinello nell'ultimo mese, dietro a Gran Bretagna (16%), Spagna (14%) e Germania (13%).». Tratto da "Così la cannabis aiuta la scienza ma distrugge i ragazzi", un'inchiesta apparsa sul mensile Geo, Gruner und Jahr/Mondadori Editore, gennaio 2007, come riportato dall'agenzia Ada/Ct/ADN-KRONOS, Roma, 22 gennaio 2007.

28 «Questa gamma di variazione è difficile da spiegare, vista l'origine comune della maggior parte della resina europea. (...) Nei dati pervenuti non è possibile distinguere tra foglie di cannabis prodotte a livello domestico e foglie importate; i Paesi Bassi, tuttavia, sono riusciti a calcolare una percentuale del 17,7% per le foglie di cannabis prodotte localmente». EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pagg. 37-39.

29 «(...) Ancora una volta la droga più richiesta rimane la cannabis, ma con una differenza rispetto al passato: nel corso del decennio i sequestri di marijuana e hashish praticamente si equivalgono. Sono proprio questi sequestri a far lievitare la scala numerica con grosse partite rinvenute in diverse importanti operazioni. In alcuni anni vi è netta predominanza nei rinvenimenti di hashish che superano la metà degli interi sequestri, come nel 1999 (54,8%), nel 2002 (55%), nel 2003 (53%) e nel 2005



le sostanze stupefacenti più ricercate dai consumatori italiani. Tali traffici si svolgono, però, con modalità di esecuzione differenti a seconda che si tratti dell'una o dell'altra sostanza.

Per quanto concerne la marijuana, l'introduzione massiccia sul mercato italiano comincia alla metà degli anni Novanta. Prima di allora il nostro Paese era stato interessato solo marginalmente dalle operazioni transnazionali di importazione di questo stupefacente tant'è che, a tutto il 1995, furono relativamente pochi i sequestri di "erba" sul territorio nazionale³⁰.

Il primo, improvviso incremento risale al 1997, anno in cui furono registrati sequestri per oltre 45 tonnellate, mentre, nei successivi, gli interventi delle Forze dell'ordine consentirono il recupero di quantitativi mai inferiori alle 20 tonnellate³¹.

La repentina ascesa di questo fenomeno, rimasto costante fino al 2003, trovò spiegazione nel considerevole sviluppo del flusso migratorio clandestino³² proveniente dalla regione dei Balcani e al coinvolgimento in tali illecite attività delle organizzazioni criminali albanesi che presero a traghettare al di là del Canale d'Otranto non solo immigrati clandestini, ma anche sempre più consistenti partite di marijuana. Tali carichi, una volta a terra, venivano recuperati dai referenti delle medesime agguerrite organizzazioni albanesi e kosovare, da tempo operative nella Penisola, cui era demandato il compito di immettere la droga nel circuito clandestino di distribuzione e di spaccio.

Nel biennio 2004-2005, l'inasprimento dei controlli nel mare Adriatico, il progressivo esaurimento dell'ondata migratoria e l'azione di contrasto alle coltivazioni illecite posta in atto dalle Autorità albanesi, hanno determinato una sensibile diminuzione di tali traffici³³.

(73%). Nel 1999 hanno raggiunto il loro culmine con 46.831 kg. In altri anni è netta la prevalenza della marijuana, come nel 1997 (72,6%), nel 1998 (68%), nel 2000 (51,8%) e nel 2001 (62,7%). Da evidenziare è anche il fatto che i sequestri totali delle due sostanze negli anni hanno rappresentato percentuali altissime del totale, superando in alcuni casi il 90%. Ciò è avvenuto dal 1997 al 2001 con la punta massima proprio nel 1997 (96,2%). Negli anni successivi al 2001 la percentuale è scesa pur mantenendosi quasi sempre oltre l'80%. Solo nel 1996 e nel 2004 le percentuali si sono assestate attorno al 75% del totale». DCSA, Annuale 2006, pag. 143.

30 «A dimostrazione della minor predilezione degli italiani per il trinciato di cannabis, i dati sui sequestri di marijuana, anche se consistenti, sono molto lontani da quelli di hashish. La punta massima è nel 1993 con 1.360 kg. Anche la produzione nazionale delle piante di "cannabis indica" mantiene negli anni una sua specificità soprattutto nel meridione d'Italia ed in Calabria in particolare. Il numero degli arbusti posti sotto sequestro ha andamento non costante in ragione anche di diversi fattori, primo tra tutti le condizioni climatiche stagionali che possono aver inciso sulla produzione delle stesse piante. Nel periodo considerato si va da un minimo di 11.305 piante del 1986 al massimo di 707.206 del 1994». DCSA, Annuale 2006, pag. 143.

31 «I dati relativi ai sequestri di marijuana in Italia dimostrano, infatti, un'improvvisa impennata nel 1997, quando ne vennero sequestrate oltre 60 tonnellate (45.871 kg marijuana e 14.878 kg hashish), sostanzialmente ripetutasi nell'anno successivo (oltre 50 tonnellate, 39.725 kg marijuana e 15.405 kg hashish). Fino al 2003 non sono mai stati sequestrati quantitativi complessivamente inferiori alle 20 tonnellate». DCSA, Annuale 2006, pagg. 11-12.

32 «Stipata insieme agli immigrati clandestini su fuoribordo e gommoni, la droga rappresenta una fonte di ulteriore guadagno per gli scafisti che, ottimizzando ancor più i profitti delle loro illecite traversate, hanno solo il compito di consegnarla ai terminali del traffico in Italia. La droga, peraltro, costituisce anche la possibilità per i clandestini di reperire, una volta a terra, immediate risorse e denaro contante per proseguire il viaggio verso i luoghi di destinazione non sempre siti in Italia». Tratto da Comando Generale Guardia di Finanza - Gruppo Editoriale L'Espresso, *Stupefacente conoscere per prevenire*. Manuale multimediale interattivo sulle droghe. Roma, maggio 2000.

33 «Le ragioni di tale trend devono essere individuate non tanto in un cambiamento dei costumi da parte degli assuntori di cannabis, che in Italia continuano, comunque, a preferire l'hashish alla marijuana, quanto nel momento storico legato all'affluenza dei clandestini albanesi sulle coste adriatiche. Dal 1991 sino al 2003, con i clandestini di tale etnia intercettati dalle Forze di Polizia, diviene sempre più frequente il rinvenimento di carichi di marijuana per parecchie centinaia di chilogrammi, mentre, dal 2004, con l'esaurimento dell'ondata migratoria, i sequestri di marijuana subiscono un drastico ridimensionamento». DCSA, Annuale 2006, pagg. 11-12. Inoltre: «Per quanto attiene l'Albania, negli ultimi cinque anni si sono fatti sempre più rari i sequestri di cannabis colà prodotta e in pochissimi

In linea con questo nuovo andamento, le Forze dell'ordine italiane, nonostante un incremento del numero di operazioni di polizia effettuate in tale arco temporale³⁴, sono giunte al complessivo sequestro di circa 6 tonnellate di marijuana (3.490 kg nel 2004 e 2.485 nel 2005). Questo andamento è stato sostanzialmente confermato negli anni successivi (4.984 kg nel 2006, 4.550 kg nel 2007, 2.400 kg nel 2008³⁵), con carichi peraltro ancora provenienti per la gran parte dall'Albania, occultati a bordo dei natanti che traghettavano fuoriusciti ed esuli dalle coste jugoslave a quelle italiane³⁶.

In coincidenza con questa leggera involuzione del traffico di marijuana si assiste ad un progressivo incremento, come in altre parti d'Europa³⁷ (Olanda³⁸ e Francia³⁹ ad esempio), dei sequestri di piante di cannabis di produzione nazionale⁴⁰. Si tratta di rinvenimenti legati, nella quasi totalità dei casi, a de-

casi viene indicato come Paese esportatore. La produzione sembra infatti generalmente diminuita e in maniera particolare per quanto riguarda l'hashish». DCSA, Annuale 2009, pag. 22.

34 «Dopo il decremento registrato sino al 2004, nell'ultimo biennio si è assistito all'aumento del numero di operazioni che hanno portato al sequestro e rinvenimento di piante e derivati della cannabis e di eroina». MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE, Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2006, pag. 184.

35 Dati DCSA.

36 «Una volta giunta in Italia, principalmente sulle coste salentine anche con il supporto delle organizzazioni criminali nazionali, la cannabis albanese viene veicolata sull'intero territorio ed in principal modo su quello calabrese e siciliano, dove gruppi criminali del Paese delle Aquile hanno ormai stretto rapporti di collaborazione con le organizzazioni, anche mafiose, locali, in cambio del permesso di sfruttare donne dell'est Europa e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, traendo peraltro profitti economici dallo stesso narcotraffico. È il caso della Calabria, dove le attività investigative ivi condotte hanno dimostrato forti saldature tra albanesi ed appartenenti alla 'ndrangheta finalizzate a tali scambi». DCSA, Annuale 2006, pagg. 11-12.

37 «Per quanto la produzione domestica di foglie di cannabis sia un fenomeno difficile da monitorare sistematicamente, nel 2005 questa forma di produzione è stata osservata nella metà dei paesi dichiaranti. Parte della cannabis prodotta in Europa viene coltivata all'aria aperta e, praticamente, non si distingue dalla cannabis in foglie importata. Tuttavia, la cannabis a potenza relativamente alta, coltivata in condizioni intensive, sembra avere le caratteristiche per diventare una parte importante e probabilmente crescente del mercato in molti paesi; le attrezzature che consentono agli utenti di produrre cannabis a livello domestico sono oggi ampiamente disponibili in Internet o, in alcuni paesi, presso fornitori specializzati. Il fatto che questa forma dello stupefacente venga coltivata all'interno e spesso in stretta prossimità rispetto al mercato di destinazione può significare che le partite di cannabis vengono intercettate meno frequentemente e, quindi, che la produzione sia meno visibile nei dati disponibili». EMCDDA, Relazione annuale 2007. Evoluzione del fenomeno droga in Europa, pag. 37-39.

38 «UE, allarme marijuana super-potente fatta in casa. Per esperti contiene sostanza attiva fino a tre volte superiore - La marijuana coltivata in Europa è più potente di quella proveniente dal Nord Africa o dalla Giamaica e secondo gli esperti dell'Osservatorio europeo per le droghe (EMCDDA) in Europa si rischia una crescita esponenziale della circolazione di cannabis proveniente da piante coltivate in casa o in piccole serre al chiuso. Un rapporto dell'Emcdda indica che la coltivazione di canapa indiana "si verifica ormai in molti, se non tutti i paesi europei", con picchi massimi in Olanda, dove la marijuana fai da te (la cosiddetta nederwiet) fornisce metà di tutta l'erba in circolazione. Dallo studio emerge che la cannabis coltivata nell'Ue ha la caratteristica di essere fino a tre volte più potente di quella importata dal Nord Africa o dai Caraibi. Le maggiori quantità di erba fai da te, osserva l'Emdda, sono dovute all'uso sempre più diffuso di tecniche idroponiche che permettono alle piante di vivere sopra l'acqua con le loro radici appese nel flusso di una soluzione nutriente nella quale viene disciolto l'ossigeno, accelerandone la crescita». Fonte agenzia ANSA, Bruxelles, 30 giugno 2004.

39 «Francia: in aumento la cannabis 'fatta in casa. Nel 2005 prodotte in casa 32 tonnellate di erba. Sono in aumento in Francia i consumatori di marijuana che preferiscono coltivarsi "in casa" la cannabis. Lo riferisce il quotidiano francese Le Figaro, che cita uno studio realizzato dalla Missione interministeriale per la lotta contro le droghe e le tossicomanie (Mildt), reso pubblico oggi. "La coltivazione domestica (di cannabis), marginale nei primi anni Novanta, è sempre più diffusa tra i consumatori", afferma lo studio. Nel 2005 i piccoli coltivatori domestici hanno prodotto 32 tonnellate di erba, una quantità che rappresenta l'11,5% del consumo totale di cannabis. "Circa uno spinello su nove fumato in Francia" proviene dall'auto-coltivazione. Il valore di mercato della marijuana prodotta nelle case dei francesi è stimato attorno ai 160 milioni di euro.

In totale sono circa 140mila le persone che consumano esclusivamente cannabis prodotta in casa. L'erba di questi "cannabicoltori della domenica" presenta anche una concentrazione di THC (il delta-9-tetraidrocannabinolo, il principio attivo della cannabis) minore rispetto all'erba importata dall'estero, osserva lo studio». Fonte agenzia APCOM, Roma, 23 aprile 2008, ore 13,02.

40 Il record è del 2001 con oltre 3 milioni di piante rinvenute». DCSA, Annuale 2006, pagg. 147-148.



terminati siti di produzione⁴¹ localizzati prevalentemente nel meridione⁴² e al particolare periodo dell'anno in cui le piante arrivano a maturazione. Confermando una sequenza più che decennale⁴³, sono state, invece, oltre 19,7 le tonnellate di hashish sequestrate in Italia nel 2007⁴⁴ e oltre 34,6 quelle intercettate nel 2008⁴⁵, a testimonianza dell'enorme differenza, in termini di presenza sul mercato clandestino nazionale, tra le due sostanze stupefacenti derivate dalla cannabis. L'hashish, commercializzato in Italia, proviene per la quasi totalità dall'Africa Nord-Orientale (Marocco e Libano⁴⁶) e, in misura minore, dal Medio o Estremo Oriente (Siria, Afghanistan, India e Pakistan). Le importazioni avvengono via terra, occultando la droga su camion e caravan che, attraverso la Spagna e la Francia, giungono in Italia varcando per lo più il confine comunitario in prossimità di Ventimiglia ovvero del Monte Bianco, o, ancora, via mare stivando i carichi a bordo di velieri, motonavi e pescherecci

41 «Lo chiamano l'oro verde del Sud. Centinaia di ettari perfettamente curati, decine di serre sparse tra Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, un numero imprecisato di vivai che lavorano a pieno ritmo per rifornire di piantine - che poi diventeranno arbusti alti due metri - una nuova e molto particolare generazione di agricoltori. L'oro verde del Sud è la cannabis, da cui si producono marijuana e hashish. Chi coltiva la cannabis non è in realtà un vero contadino, ma neppure un criminale incriminato da chissà quale organizzazione di trafficanti. I nuovi produttori di cannabis hanno 25-30 anni, al massimo 40. Sono studenti, impiegati, imprenditori e commercianti. Spesso con qualche insuccesso professionale alle spalle, quasi sempre senza precedenti penali. Sono un vero esercito, a leggere l'ultima relazione semestrale della Direzione centrale dei servizi antidroga. Un esercito che si ingrossa ogni giorno. (...) Qualche cifra. Nel 2006, da Bolzano a Ragusa, sono stati pescati 150 neo-coltivatori di cannabis. Nei primi sei mesi del 2007 la quota era già salita a 228. Vuol dire che in un anno il numero si è quasi quadruplicato. E per l'intelligence antidroga si è aperta ufficialmente la stagione di un'inedita guerra contro l'esercito dei produttori fantasma. Dice ancora il rapporto della Direzione centrale dei servizi antidroga che il bilancio degli ultimi sequestri di carabinieri, polizia e finanza è stato da record nel 2007. Al primo posto c'è la Sicilia, con 1.426.974 piante di cannabis. Segue la Calabria, con 7.250 esemplari, che restano da record nazionale, perché l'acqua dell'Aspromonte ha fatto germogliare piante alte fino a tre metri. In Campania e in Puglia ne sono state trovate un migliaio. Applicando l'antica regola della Dea americana - "In materia di droga il sequestrato è poco meno del 20% del circolante" - si arriva a cifre stratosferiche. È come se nel Mezzogiorno ci fosse un'unica enorme piantagione di cannabis, grande quanto un parco nazionale. Con tutto ciò che ne deriva: la cosiddetta "filiera", che dal produttore al trafficante al consumatore coinvolge migliaia di persone. (...) Davvero tanti insospettabili hanno cominciato con il vaso in balcone e poi, prendendo gusto al business che vale 400 euro a pianta, hanno iniziato a lavorare su grandi numeri. L'oro alto due metri cresce soprattutto nelle vallate ben nascoste attorno a Partinico, un tempo capitale del vino, oggi laboratorio dei nuovi assetti della mafia palermitana. Cresce lungo la costa sud della Sicilia, da Castelvetro a Gela, dove le serre della droga confinano con quelle delle melanzane. L'oro verde cresce ancora fra i ruscelli che scorrono dentro il cuore dell'Aspromonte, in mezzo a Cardeto e Bagaladi. Sulle terrazze della costiera Amalfitana il gran caldo dello scorso luglio ha invece anticipato il periodo di maturazione. A Brindisi, i nuovi agricoltori fanno concorrenza ai trafficanti albanesi. Dicono gli 007 dell'Antidroga che gli insospettabili preferiscono però restare nei campi. Alla commercializzazione ci pensano gli altri della filiera». Palazzolo S., "Cannabis, l'oro verde del Sud. L'autoproduzione diventa business". Articolo apparso su La Repubblica (on line) del 15 febbraio 2008.

42 «Scoperte 1,5 mln piante marijuana, 6 arresti a Palermo. Un milione e mezzo di piante di marijuana sono state scoperte e sequestrate in provincia di Palermo dai carabinieri nel corso di un'indagine durata un anno e sfociata ora in sei ordini di custodia cautelare emessi dalla Dda. Le coltivazioni di droga sono state individuate tra San Giuseppe Jato, San Cipirello e Monreale. I sei indagati sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso. L'indagine è stata coordinata dal sostituto procuratore Francesco Del Bene e Roberta Buzzolani e dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone». Fonte agenzia AGI, Palermo, 14 febbraio 2008, ore 7,10.

43 «Fin dall'inizio delle rilevazioni dei sequestri (1971), si evidenzia una netta predominanza dei derivati della cannabis, il cui uso è l'iconografia di una tendenza alla trasgressione delle regole che accompagna i mutamenti della società di quegli anni. Si passa dai 271 kg. del 1970 agli oltre 11.200 del 1981, per arrivare a punte di 23.232 kg. nel 1989 e di 23.233 nel 1992. Tra questi derivati, i consumatori italiani prediligono soprattutto l'hashish, come si evince dalle notevoli quantità sequestrate provenienti principalmente dal Marocco, ma anche dal Libano e dal Pakistan. La punta massima nei sequestri di hashish viene toccata nel 1989 con 22.993 kg.». DCSA, Annuale 2006, pag. 143.

44 DCSA, Annuale 2007-2008, pag. 74.

45 Dati DCSA.

46 «In Medio Oriente un ruolo importante continua ad essere rivestito dal Libano per il quale, al decremento a cui si era assistito negli ultimi anni, sta facendo seguito una ripresa di tale coltivazione». DCSA, Annuale 2009, pag. 22.

sulle rotte marittime che uniscono le coste marocchine con i litorali tirreni e ionici del nostro Paese⁴⁷. Il traffico è soprattutto appannaggio delle cosche calabresi che lo gestiscono direttamente dalla Calabria o dall'hinterland milanese ove sono presenti molti insediamenti di famiglie calabresi emigrate negli anni Cinquanta. Tali organizzazioni hanno ottimi appoggi anche in territorio iberico, base logistica di estrema importanza, per la posizione geografica nonché rifugio sicuro di numerosi latitanti. Altri sodalizi criminali ben strutturati si occupano di questa lucrosa attività: la malavita romana, quella siciliana della zona di Mazara del Vallo e la camorra napoletana che può avvalersi della connivenza delle ditte di trasporto internazionali per reperire mezzi, uomini e carichi di copertura.

Secondo i dati della DCSA⁴⁸, nel 2009, le operazioni antidroga compiute, in ambito nazionale, nell'azione di contrasto alla commercializzazione dei derivati della cannabis sono state complessivamente 10.691 e hanno portato alla segnalazione all'AG di 13.344 persone e al sequestro di circa 26.957 kg, tra hashish (19.474 kg) e marijuana (7.483 kg). La serie decennale ha evidenziato, invece, che, tra il 2000 e il 2009, in Italia, le operazioni di polizia effettuate per contrastare il traffico dei derivati della cannabis sono state 68.919 per l'hashish e 25.237 per la marijuana. Tali operazioni hanno consentito il sequestro, sempre su base decennale, di 225.959 kg di hashish e 120.186 kg di marijuana. Complessivamente, nel medesimo periodo sono state segnalate all'A.G. oltre 121.400 persone a vario titolo indagate per traffico e spaccio di questa sostanza stupefacente⁴⁹, di cui circa 82.700 tratte in arresto⁵⁰.

I consumi

Attualmente, la cannabis è la droga più utilizzata in tutto il mondo: nel 2005, 160 milioni di persone, pari al 3,8% della popolazione mondiale, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, ne hanno fatto uso⁵¹ almeno una volta nella vita. Un terzo di questi vive in Asia, un quarto tra Africa e Americhe mentre i consumatori europei rappresentano circa un quinto degli utilizzatori di cannabis di tutto il mondo. Per quel che riguarda, in particolare, l'Europa, dopo un'impennata registrata nel corso degli anni Novanta, è emersa dapprima una stabilizzazione e, successivamente, una fase di calo generalizzato dei consumi⁵².

In Italia, secondo i dati rilevati nel primo semestre 2010⁵³, dopo una fase

47 «La gestione del traffico si fonda su alcuni fattori essenziali: requisito imprescindibile è lo stretto legame che unisce i referenti dei fornitori africani presso le zone di produzione con gli emissari delle organizzazioni delinquenziali interessate alla gestione ed al controllo dell'illecito traffico. Sono poi richieste cospicue disponibilità finanziarie per avvalersi d'imbarcazioni, equipaggi e skipper affidabili e per acquistare "all'ingrosso" il prodotto così da assicurare al traffico la maggiore remuneratività, in considerazione degli elevati rischi e del diverso rapporto tra volume e costo (assai maggiore il primo, minore il secondo) dell'hashish rispetto alla cocaina o all'eroina». Tratto da Comando Generale Guardia di Finanza, Gruppo Editoriale L'Espresso, *Stupefacente conoscere per prevenire. Manuale multimediale interattivo sulle droghe*. Roma, maggio 2000.

48 DCSA, *Annuale 2009*, pag. 42.

49 I dati sono desunti da DCSA, *Annuale 2009*, pag. 145.

50 Dati DCSA

51 «In absolute terms, 49 million cannabis users, almost a third of the estimated total, live in Asia. Africa, with 38 million and the Americas, also with 38 million, each account for about a quarter of global cannabis use. Europe, with about 30 million users, accounts for a fifth of global cannabis use and Oceania for 2 per cent». UNODC, *Rapporto mondiale sulla droga 2007*, pag. 115.

52 DCSA, *Annuale 2009*, pag. 22.

53 «Secondo le informazioni raccolte nelle indagini di popolazione condotte dal 2001 al 2010, per il consumo di cannabinoidi si registra un progressivo e lineare aumento nel periodo 2001-2008, seguito



di crescita dei consumi di cannabis⁵⁴, si assiste ad un iniziale decremento dell'uso di questa droga: tale utilizzo è stato sperimentato dal 22,4% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 (contro il 32,2% del 2008) anche se un consumo cronico è attribuibile a solo il 3% della popolazione di riferimento (contro il 6,9% del 2008). Come evidenziato dal dato sui sequestri, hashish e marijuana costituiscono comunque di gran lunga le sostanze stupefacenti maggiormente in circolazione sul mercato clandestino nazionale. Sintomatico di questa grande diffusione è il loro prezzo al dettaglio: si va dai 7,5 – 8,9 euro per un grammo di marijuana e dagli 8,8 – 12,8 euro per un grammo di hashish⁵⁵.

da un forte calo nel 2010 che secondo i dati rilevati sembrerebbe riportare i consumi ad inizio del millennio. Questa tendenza alla diminuzione, sebbene debba essere considerata con attenzione, viene confermata anche dal confronto con altre fonti informative». Dipartimento Politiche Antidroga, Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2009, pagg. 13-14.

54 «Le sostanze globalmente più “offerte” sono la cannabis (offerta almeno una volta al 17% degli intervistati) e la cocaina (5,2%) (...) Sono circa il 70% gli studenti che saprebbero dove comprare cannabis; se si esclude la Sardegna (67%) le prevalenze di studenti che percepiscono facilità d'accesso alla cannabis, come d'altra parte anche le prevalenze di consumatori, sono maggiori nelle regioni del nord (Trentino-Alto Adige 67%; Lombardia 64%; Liguria ed Emilia-Romagna 63%). Gli studenti della Calabria (48%), della Basilicata (49%) e della Campania (50%) registrano prevalenze minori nella percezione di disponibilità della sostanza come anche nei consumi della stessa». Ministero della Solidarietà Sociale, Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2006, pag. 190 e 198.

55 Dati DCSA riportati Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2009, pagg. 134. Inoltre: «Dal 2004 si osserva un innalzamento dei prezzi minimi e massimi dei cannabinoidi». Dipartimento Politiche Antidroga, Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2009, pag. 134.